



12 Venerdì 30 maggio 2025

Sardegna

L'UNIONE SARDA

MAGGIO  
31  
SABATO

Domani  
ore 20

Cittadella  
del Musel

## Omaggio a Tuvixeddu

**Gavino Murgia**  
Sisaia. Sonos de raighinas/ Sisaia.  
**Suoni delle radici:**  
Voce e strumenti  
Le origini antiche della Sardegna:  
Diodoro Siculo  
(80 a. C./ 27 a. C.) Bibliotheca  
historica 4, 29-30  
Legge: **Valeria Melis** socia  
dell'Associazione Italiana Cultura

Classica. Assegnista  
di ricerca all'Università  
di Genova. Docente di Letteratura  
e Grammatica greca, Università  
di Sassari  
Legge la traduzione: **Lia Careddu**  
La celebre mastruca dei Sardi:  
Eliano De natura animalium 16, 34  
Legge: **Arianna Di Iorio**  
studentessa del Liceo classico

Detteri, classe IV A.  
Legge la traduzione:  
**Lia Careddu**  
**Federico Florio & Karalis**  
**Antiqua Ensemble**  
L'abbandono: Frammenti  
da **Claudio Monteverdi**  
Lamento di Arianna a 5 voci  
(La prima stanza)  
Lamento di Ottavia

(Incoronazione di Poppea)  
Lamento della Ninfa con  
improvvisazione di **Gavino Murgia**  
(Madrigali guerrieri ed amorosi)  
Frammento dal Lamento di  
Arianna (Madrigale a 5 voci)  
**Federico Florio, Elena Ledda,**  
**Gianfranco Meloni** Turmentu  
Fatale (Si dolce è il tormento)  
L'antipatia di Cicerone per

I Sardi: Cicerone.  
Pro Scauro 42-45  
Legge: **Francesca Piccioni**  
Associata di Filologia Classica  
presso il Dipartimento di Lettere,  
Lingue e Beni culturali  
dell'Università di Cagliari.  
Legge la traduzione:  
**Lia Careddu**  
Le gesta leggendarie di Ampico-

### Le origini

## La stanza creata da Carlo Felice nel Palazzo Regio

0000

L'idea di fondare a Cagliari un pubblico museo risale almeno agli ultimi anni del Settecento. La prima, esplicita testimonianza è, nel 1790, il "Pensiero patriottico" indirizzato al conte Graneri, Ministro e primo segretario di Stato per gli affari interni, da Ludovico Bailie, che così esordisce: «La Sardegna, che vanta due floride università, perché non avrà un museo almeno d'antichità e di storia naturale?». Bailie fa poi alcune interessanti proposte finalizzate all'incremento, a titolo gratuito, delle collezioni museali.

Le sue patriottiche suggestioni rimasero inascoltate. Solamente dieci anni dopo, grazie anche a Stefano Manca di Thiesi, poi marchese di Villahermosa, furono esaudite da Carlo Felice di Savoia, al tempo viceré di Sardegna. Nel 1800 adibì una stanza nel piano nobile del Palazzo regio a Gabinetto di Storia naturale e Antichità, con l'intento, come recitava la cova iscrizione dedicatoria, di raccogliere *insulae partus et monumenta*, cioè oggetti di storia naturale e di antichità. La direzione fu affidata a Leonhard Jacob von Prunner (nelle fonti Leonardo De Prunner), luogotenente dei Granatieri di Sardegna e già capitano della compagnia dei Cacciatori del Reggimento Real Alemanno del regno.

A riprova dell'importanza degli oggetti sardi di storia naturale, si cita la lettera con cui nel 1810 De Prunner invia all'ex presidente americano Thomas Jefferson una selezione di campioni mineralogici. Nel 1806 il museo, per volere di Carlo Felice, fu donato all'università cagliaritana e trasferito a Palazzo Belgrano, dove continuò ad accogliere materiali. Tali incrementi portarono, nell'agosto 1858, alla suddivisione in tre diversi stabilimenti: il Gabinetto anatomico, il Museo di Storia naturale e il Museo di Antichità. Quest'ultimo, nel 1882, fu separato dall'Università con il trasferimento alla Direzione Generale delle antichità e belle arti, cambiando denominazione in Regio Museo Nazionale. Dopo il passaggio di competenze dall'amministrazione universitaria a quella statale le collezioni di antichità furono spostate nel 1895 a Palazzo Vivante, e, nel 1904, in un edificio vicino alla torre di San Pancrazio, riadattato per volere dell'allora soprintendente Antonio Taramelli secondo il progetto di Dionigi Scano. In quel luogo il museo rimase fino al 1993, anno in cui fu trasferito nell'attuale sede all'interno della Cittadella dei Musei. Nel 2019, fu creato, come istituto dotato di autonomia, il Museo Archeologico Nazionale, nel 2023 denominato "Musei Nazionali di Cagliari", riunendo nello stesso istituto il Museo Archeologico, la Pinacoteca, l'ex Regio Museo, il palazzo di Porta Cristina, la Spazio San Pancrazio, il palazzo delle Seziarie e la Torre di San Pancrazio, per ricomporre in una visione unitaria una raccolta che narra la Sardegna dal Neolitico all'arte contemporanea.

**Francesco Muscolino**  
Direttore dei Musei nazionali di Cagliari

### OMAGGIO A TUVIXEDDU Azioni guidate dal "pro bono pubblico"

# Custodire la memoria di un luogo unico

## Il progetto "La musa Euterpe" dal 2023 ha dato vita fino a oggi a oltre trenta eventi

### IL SOGNO DI LILLIU

L'Omaggio a Tuvixeddu, coltivato e condiviso con quanti vi hanno aderito, si terrà nella Cittadella dei Musei che Giovanni Lilliu sognò potesse diventare luogo di cultura e di pace, dove poter custodire la memoria millenaria della Sardegna.

Euterpe, musa della musica e della poesia, figlia di Zeus e di Mnemosyne, custode della memoria, è la naturale patrona di musei e luoghi della cultura. Nei Musei nazionali di Cagliari si conservano reperti della lunga storia della musica: un bronzo raffigurante un personaggio che suona uno strumento aerofono, antenato delle launeddas; il sarcofago delle Nereidi (III secolo), dalla necropoli orientale di Cagliari, compendio di strumenti musicali. È viva la memoria del musicista Tigellio, la cui residenza la fantasia popolare volle nelle domus di Campo Viale (Via Tigellio). Nelle vicinanze Gemiliano Deidda, nel XVIII secolo, scoprì il mosaico raffigurante Orfeo (IV secolo), oggi nei Musei Reali di Torino. L'identità della Sardegna, dall'antichità, è anche la sua musica e i suoi musicisti.

La musa Euterpe nei luoghi della memoria ritrovata, attivato nel 2023 grazie a un bando per i musei autonomi della Direzione generale per lo Spettacolo del Ministero della Cultura, ha dato vita a oltre 30 concerti creando connessioni tra arti performative e luoghi della cultura, e coinvolgendo gruppi e singoli artisti in un'intensa dialettica tra sperimentazione e tradizione. Il progetto ha fatto riscoprire l'ex Regio Museo in piazza Indipendenza, riaperto al pubblico dopo trent'anni; la Cittadella dei Musei, il Museo archeologico e la Pinacoteca, finalmente, riconnessi e con un unico ingresso: il Teatro dell'Arco. Luoghi della cultura, finalmente, agiti come luoghi pubblici: democraticamente, accessibili alla fruizione collettiva. Il progetto è proseguito, negli anni successivi, per la liberalità di molti artisti che si sono esibiti pro bono pubblico. Ecco perché i Musei nazionali, hanno pensato di dar seguito alle costruttive e generative relazioni, attivando specie con soggetti associativi che operano per il bene pubblico e con artisti che

hanno aderito all'Omaggio a Tuvixeddu, pro bono pubblico. La condivisione come concreta azione positiva che produce effetti moltiplicatori a favore della comunità e degli ospiti presenti in città. L'Omaggio a Tuvixeddu, coltivato e condiviso con quanti vi hanno aderito, si terrà nella Cittadella dei Musei che Giovanni Lilliu sognò potesse diventare luogo di cultura e di pace, dove poter custodire la memoria millenaria della Sardegna.

La serata di domani è una delle tappe per celebrare i 225 anni di fondazione dei Musei nazionali di Cagliari; fulcro della storia della città, della Sardegna, del Mediterraneo. Oggi assai amati dalla comunità regionale e non solo. Perché l'amore per una persona, come per un luogo, si evince non dagli annunci ma dalle pratiche. Ecco perché abbiamo pensato a Tuvixeddu, luogo assai poco amato dai decisori, viste le sue attuali condizioni. Di Tuvixeddu i Musei nazionali conservano i reperti che provengono, in maggioranza, dal Predio Ibbu, scavato da Antonio Taramelli ed oggi diventato il cosiddetto caimano, una foresta inestricabile. Il cosiddetto Parco, nella fattispecie del giardinetto, ignora il motto "meno è più" attribuito a Ludwig Mies van der Rohe. Irrispettoso della vasta necropoli punica, delle imponenti tombe monumentali romane-imperiali e tardo antiche, dell'impressionante habitat rupestre, e, diffusamente, di una densità storico-monumentale che somma le tracce dei millenni fino alla contemporaneità. Un unicum. L'obiettivo di quanti si sono prodigati per l'Omaggio a Tuvixeddu è favorire buone pratiche civili ma anche il riconoscimento da parte dei decisori dell'appartenenza al mondo di un luogo unico da un punto di vista paesaggistico.

**Maria Antonietta Mongiu**  
Componente CdA dei Musei nazionali di Cagliari

### I 225 ANNI DEL MUSEO

La serata di domani è una delle tappe per celebrare i 225 anni di fondazione dei Musei nazionali di Cagliari; fulcro della storia della città, della Sardegna, del Mediterraneo.



## Le attività. Ingresso gratuito e tour guidati Visitabili per l'occasione anche Pinacoteca e Cannoniere

Domani, in occasione della serata evento "Omaggio a Tuvixeddu" ospitata alla Cittadella dei Musei (in piazza Arsenale) dalle 19 alle 23 l'ingresso ai Musei nazionali di Cagliari sarà gratuito.

Nell'occasione saranno visitabili oltre al Museo archeologico e alla Pinacoteca anche le Cannoniere cinquecentesche e saranno esposti nel Piano terra alcuni preziosi reperti provenienti proprio dalla necropoli fenicio-punica più grande del Mediterraneo alla quale è ispirata la serata.

Riprendendo un filone molto frequentato dalle tante organizzazioni che a vario titolo patrocinano il concerto-evento, l'Associazione Nazionale Guide offrirà, pro bono, mini-visite guidate.

La serata è anche una delle tappe per festeggiare i 225 anni di fondazione dei Musei nazionali di Cagliari, baricentro della storia della città, e un'occasione per riproporre una riflessione su un luogo come Tuvixeddu, così importante e così dimenticato.





ra e di suo figlio Iosto: LIVIO, 23, 40-41 Ab urbe condita  
Leggono: Fabio Cerullo, Martina Leoni, Giovanni Melis: studenti del Liceo classico Siotto (IVE)  
Legge la traduzione: Lia Careddu  
Elena Ledda, Mauro Palmas, Marcello Peghin  
Voce e suoni per Tanit & Atilia

Pomptilla  
Il carattere stravagante del musico Tipellino: Orazio, Satire 1,31 e 1,21-4  
Legge: Laura Fois, Dottore di ricerca in Letteratura e Filologia latina, greca e bizantina presso l'Università degli Studi di Torino, Presidente della Delegazione di Cagliari dell'Asso-

ciazione Italiana di Cultura Classica  
Legge la traduzione: Lia Careddu  
Un'isola tra Iolao e Aristote: Silio Italico Punica 12, 355-375  
Legge: Alessio Faedda, Dottore di ricerca in Studi filologico-letterari e storico-culturali presso l'Universi-

tà degli Studi di Cagliari.  
Legge la traduzione: Lia Careddu, Gianfranco Meloni  
Pastorale in Re per launeddas  
Un'immortale descrizione di Cagliari e della Sardegna: Claudiano De Bello Gildonico 1, 504-524  
Legge: Gaia Giglioli, iscritta al II anno in Lettere Classiche.

Legge la traduzione: Lia Careddu  
Cagliari. Bozzetto: Grazia Deledda in Natura e Arte, 1900  
Legge: Susanna Paulis  
Antropologia  
Simone Pittau & Orchestra  
Da Camera Della Sardegna  
Simone Pittau: Expectancy (per quintetto d'Arch) Ennio Morricone: C'era una volta

il West (per quintetto d'Arch) Marcello Peghin:  
La Nave (per chitarra e quintetto d'Arch) Casteddu: Teresa Mundula, Lia Careddu, Gavino Murgia Sisaia. Sonos de raighinas/ Sisaia. Suoni delle radici: Voce e strumenti



LE TOMBE  
A Tuvixeddu, che sorge in uno dei sette colli di Cagliari, i cartaginesi decisero di seppellire i loro morti, realizzando la più grande necropoli punica nel Mediterraneo formata da circa mille tombe "a pozzetto", usate dal VI al III secolo a. C., poi riusate in epoca romana

OMAGGIO A TUVIXEDDU

Le case dell'ex cementeria sono il rifugio di clochard

## Nella necropoli punica ville liberty e disperati

L'area di 18 ettari racconta la storia di Cagliari: canyon, battaglie legali e palazzine mai realizzate

Non è stata solo la Città dei morti. La necropoli punica cagliaritana di Tuvixeddu, la più grande del Mediterraneo, ha ospitato chi voleva ripartire dalle bombe degli Alleati, disperati senza casa, è stata la cava di una cementeria, che ha concluso l'attività circa mezzo secolo fa, e teatro di misteri senza colpevole. Il ricordo più recente riporta alla battaglia legale tra l'impresa costruttrice di un complesso edilizio e la Regione, allora guidata da Renato Soru, che aveva imposto rigidi vincoli paesaggistici. Oggi è un angolo di paradiso immerso nel silenzio che, dal parco, regala a cagliaritani e turisti uno spettacolo sul maestoso Golfo degli Angeli. Un panorama incorniciato da agavi, che toglie il respiro, reso ancora più inebriante dal profumo della macchia mediterranea. Troppo per un'area carica di storia non adeguatamente valorizzata, abbandonata al suo destino.

**La storia**  
Tuvixeddu si estende per 18 ettari sul colle omonimo, tra viale Sant'Avendrace e

via Is Maglias. L'area archeologica è molto vasta, originariamente occupava una superficie di circa 80 ettari, e si sviluppava dalla laguna di Santa Gilla a via Is Maglias e da viale Sant'Avendrace a viale Merello. Dopo un lungo periodo di abbandono fu aperta al pubblico per la prima volta nel 1997, in occasione della prima edizione di Monumenti Aperti, mentre dal 2014, quando fu realizzato il parco, l'area è accessibile a tutti.

### La battaglia legale

Nel 2000 venne siglato un accordo di programma tra Nuove iniziative Coimpressa, la Regione, il Comune, enti pubblici e privati proprietari di terreni nell'area. L'impresa avviò i lavori ma sei anni dopo la Regione varò il Piano paesaggistico regionale che prevede per l'area vincoli che resero incompatibile l'intervento edilizio e tutte le opere connesse. I lavori vennero sospesi e iniziò una lunga battaglia giudiziaria che contrappose l'impresa e la Regione. Nel 2011 il Consiglio di Stato rigettò definitivamente il ricorso di Nuova Iniziative Coimpressa contro la legittimità delle previsioni contenute nel Piano paesaggistico. Nel frattempo l'azienda avviò un primo lodo arbitrale con il quale chiese il risarcimento dei danni patiti a causa della sospensione dei lavori. La Regione venne condannata a risarcire 77,8 milioni e impugnò il provvedimento ma nel 2014 la Corte d'Appello di Roma rigettò la domanda e impose alla Regione di pagare una somma, nel frattempo lievitata a 88,9 milioni. Quattro anni dopo la stessa corte dichiarò la nullità parziale del lodo e rideterminò la cifra da corrispondere all'impresa in 1,2 milioni. Dopo l'ennesimo ricorso la Cassazione dichiarò la nullità del lodo ma Nuova Iniziative Coimpressa ne avviò un altro e nell'ottobre del 2020 lo vinse ottenendo - tra danno emergente e lucro cessante -

un risarcimento di 122,6 milioni. La Regione impugnò di nuovo la decisione davanti alla corte d'appello di Roma che nel dicembre del 2021 sospese l'efficacia esecutiva del provvedimento arbitrare.

### Il canyon

Tra il 1953 e il 1956 venne realizzata una strada interna tra via Is Maglias e via Falzarego per consentire ai camion il trasporto del materiale estratto. Di fatto, il canyon ha creato due aree: Tuvixeddu che si affaccia su viale Sant'Avendrace e Tuvummanu che si riporta a via Is Maglias. Il progetto del 2004 frutto di un accordo di programma firmato da Comune, Regione e Coimpressa della famiglia Cuiabui, ipotizzava il cosiddetto asse Cadeddu-San Paolo, una strada che da via Is Mirronis sarebbe passata in via Is Maglias, poi avrebbe attraversato il canyon di Tuvixeddu per sbucare in viale Trento. Sarebbe stato però necessario demolire una parte del liceo classico Siotto. A bloccare tutto, anche in questo caso, il Ppr.

### L'hotel disperazione

In vico Il Sant'Avendrace, 80 gradini disseminati di cocci di vetro, siringhe e cartacce, separano il mondo civile dal degrado. In cima, un cancello di ferro grigio sempre chiuso delimita il parco. A sinistra l'hotel disperazione. Le vecchie case degli operai della cementeria di Tuvixeddu ciclicamente vengono occupate dai disperati. Un sentiero avvolto dall'erba porta alle macerie di quella che un tempo era una ricca villa liberty. Di notte è il ritrovo di molti giovani che si drogano e si ubriacano e qui si addormentano in attesa che gli effetti della sbronza passino. Eppure la zona avrebbe un potenziale enorme se solamente ci fosse la buona volontà di valorizzarla. Invece è un museo dei rifiuti.

Andrea Artizzu  
RIPRODUZIONE RIDISTRATTA

### IL PARCO

Tuvixeddu si estende per 18 ettari sul colle omonimo, tra viale Sant'Avendrace e via Is Maglias. L'area archeologica è molto vasta, originariamente occupava una superficie di circa 80 ettari, e si sviluppava dalla laguna di Santa Gilla a via Is Maglias e da viale Sant'Avendrace a viale Merello. Dopo un lungo periodo di abbandono fu aperta al pubblico per la prima volta nel 1997, in occasione della prima edizione di Monumenti Aperti, mentre dal 2014, quando fu realizzato il parco, l'area è accessibile a tutti

**Musica.** La scommessa culturale di incroci inediti e intrecci fra epoche

## L'avventura comincia dal Barocco

Fin dalle origini del melodramma Claudio Monteverdi ha dato spazio ai sentimenti cantando l'amore, la gioia, la disperazione. E anche l'abbandono che ferisce soprattutto le donne: come dimenticare Arianna, oppure Ottavia "disprezzata regina" da Nerone, o ancora una ninfa gentile? È bene allora partire dal Barocco più tormentato per cominciare l'avventura di una musica che sia in grado di trasmettere momenti legati a connessioni e contaminazioni mediante l'intervento di strumenti e voci apparentemente estranei, anche mescolati fra di loro. Melodie, note, melismi, improvvisazioni sono alla base di un percorso che amalgama archi e strumenti d'epo-

ca, voci impostate e voci naturali, strumenti tradizionali come le launeddas secondo una miscela culturale che, incrociandosi, collega epoche e luoghi profondamente diversi. È questa la scommessa che un gruppo di musicisti - di estrazione, formazione ed esiti differenti - ha in animo di fare offrendo al pubblico la sua interpretazione di musiche di varia natura, ispirata allo scenario incantato di Tuvixeddu che si può ascrivere ai luoghi abbandonati. Lo si fa rivivere, in modo del tutto inedito, da un luogo prossimo: la Cittadella dei Musei, che ha visto passare ed agire, essendo la roccaforte di Cagliari, una quantità enorme di persone dai tempi più remoti ad og-

gi. Si tratta allora di condividere momenti di festa e, nello stesso tempo, di riflessione attraverso la fusione e l'interazione di stili e tradizioni musicali che siano tali da creare nuovi generi e nuove sonorità. Aspetti multiculturali che non significano spontaneismo vivace ma la ricerca paziente - come voleva Le Corbusier in architettura - per la creazione di repertori meno consueti. Musica come linguaggio universale che conduce a valori elevati senza confini né barriere ma anzi come un viaggio attraverso le note, ponti che uniscono invece di dividere.

Franco Masala  
Presidente Associazione Amici dei Musei nazionali di Cagliari